

Amati: "L'alta velocità non a spese nostre"

ANCONA - Bene l'alta velocità, ma non a scapito dei pendolari, ossia del 90% di viaggiatori di Trenitalia che con i loro disagi pagano il servizio eccellente del 10% che può permettersi il treno "Freccia rossa" Milano-Bologna. Lo afferma la senatrice del Partito democratico Silvana Amati, augurandosi che "la Regione Marche non firmi alcun protocollo con Trenitalia senza garanzie di un servizio adeguato".

Le direttrici nord-sud e ovest-est della linea di alta velocità, riconosce la Amati, "porteranno sviluppo e lavoro alle regioni che attraversano.

Ma anche per rispettare il principio costituzionale dell'uguaglianza tra cittadini, questo non può accadere con un'organizzazione delle risorse che vede il taglio di servizi e l'uso di mezzi vetusti nel resto del Paese, a partire dalla costa adriatica al di sotto di Rimini", cioè dalle Marche.

Se così fosse, sostiene la parlamentare del Pd, "si potrebbe intuire una linea di indirizzo politico-culturale punitiva e scientificamente selettiva per lo sviluppo dei territori esclusi. Potremmo pensare che alcune regioni siano considerate da avvantaggiare a spese di altre, messe ai

margini".

Non è finita. La senatrice marchigiana, infatti, ricorda che "chi conosce la storia dello sviluppo economico italiano post-unitario conosce il tema e il sistema. Conosce i risultati, che hanno impedito un armonico sviluppo nazionale, con danno per tutti". Per la Amati "basta guardare il nuovo orario ferroviario per capire che le città turistiche delle Marche, a partire da Senigallia, saranno più difficili da raggiungere, dunque più facili da escludere nella scelta per le vacanze", o per l'organizzazione di eventi o convegni.